

I BACHI DA SETA

Tutte le mattine andando a scuola, passo davanti a tre begli alberi di gelso. Ogni mattina penso a mia nonna, che più volte mi ha raccontato la storia dei bachi da seta. Lei era bambina, ma ha sempre aiutato sua mamma nel procedimento di allevamento dei bachi. Le sue parole mi ritornano in mente chiare, la sua voce è come un sussurro... “Per quei tempi avere i bachi da seta era una risorsa: non tutte le famiglie li possedevano. Erano però anche un lavoro: infatti andavamo a comprare il seme da chi lo vendeva e purtroppo non era facile trovarlo; una volta acquistato anche in cambio di qualche uovo, andava tenuto al caldo per far sì che tutti i semi, che in realtà erano uova, schiudessero. Si accendevano dei fuochi accanto ad essi, oppure le donne se li mettevano in seno, sotto la maglia, per facilitare lo schiudersi. Quando erano più grosse, le larve venivano allargate su un tavolo e andavamo alla ricerca di foglie di gelso, perché si nutrivano solo di queste. Facevamo poi una “griglia” con le canne di bambù e dei cordini affinché loro si arrampicassero. Anche in questa fase davamo loro foglie di gelso da mangiare. Tutti i giorni mettavamo i bachi sul pulito, cioè toglievamo i loro escrementi: questa procedura veniva ripetuta per 40 giorni. Al termine essi si chiudevano da soli, come se fossero diventati una nocciolina americana: ecco, avevano formato il bozzolo. Erano tutti attaccati al reticolato e vi stavano ancora parecchi giorni. Le canne venivano poi tirate per terra e dovevamo raccogliere uno ad uno i bozzoli e sistamarli nei sacchi di iuta. Tra vicini ci si aiutava in ogni fase. Portavamo poi i sacchi o al mercato o alle fabbriche che, dopo vari trattamenti, ricavavano la seta.”

Mia nonna, che oggi ha 82 anni, rimpiange un po' quei tempi perché dice che con poco si era tutti contenti, che ci si aiutava molto più di oggi senza troppi rancori e che troppo benessere ha portato alla rovina i giovani, ormai troppo connessi virtualmente ma distanti dai vicini. Oggi questo lavoro non si fa più e la seta ha dei prezzi alti ad acquistarla: il lavoro di un tempo, forse, viene dimenticato ed essa viene prodotta in maniera più sbrigativa. Poso ancora il mio sguardo sui tre gelsi: chissà quante mani li hanno spogliati delle foglie per dar cibo ai bachi, chissà quante storie conoscono.....

SERENA SCIOLLA

(Classe IV dell'Istituto Tecnico Agrario di Mondovì)

Serena Sciolla: «Ho raccolto la testimonianza di mia nonna, RICOLFI TERESA, nata il 6 dicembre 1935».